

**DECRETO LAVORO**

**Scontro sul decreto tra Ncd e Pd**

Altolà del Ncd sul decreto legge lavoro. Niente modifiche, attacca il presidente dei Senatori Maurizio Sacconi, che invita il governo a utilizzare anche lo strumento della fiducia pur di difendere il testo uscito da Palazzo Chigi. Ma il Pd è pronto a tirare dritto, forte di un'intesa che - viene sottolineato - è stata confezionata nei giorni scorsi e che prevede correzioni su più fronti senza però toccare il tetto dei 36 mesi, vale a dire la possibilità di stipulare contratti senza una causale specifica fino a 3 anni. Intanto l'ipotesi fiducia, alla quale l'esecutivo potrebbe ricorrere a causa anche di un calendario molto stretto, fa insorgere le opposizioni, Sel in testa. A non escludere la possibilità che il testo sia rivisto durante l'esame parlamentare è lo stesso governo: «Se ci sono modifiche nel dibattito parlamentare è una cosa - dice il ministro del Lavoro Giuliano Poletti - ma uno stravolgimento non è accettabile quindi lo difenderemo». «Siamo d'accordo - sottolinea il presidente della commissione Lavoro della Camera e esponente Pd Cesare Damiano - con quanto dichiarato, perché la nostra è una scelta comune: quella di modificare il decreto senza stravolgimenti». Oggi inizierà l'esame del decreto, con l'avvio delle votazioni degli oltre 300 emendamenti ammessi. Tra le modifiche proposte dal Pd, la riduzione del numero delle proroghe entro i 36 mesi, che scenderebbero da otto a cinque. Sul fronte dell'apprendistato è invece forte il pressing affinché sia riconfermata l'esigenza di mantenere l'obbligo della formazione pubblica e di certificare quella effettuata sul posto di lavoro.

